

**PROGRAMMA TRIENNALE  
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E  
TRASPARENZA  
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI  
AVELLINO  
(2023 – 2025 CONFERMATO PER IL 2024 - 2026)**

<i>Versione 2023/2025 definitiva successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio Direttivo con delibera in verbale n.17 del 28/03/2023</i>	<b>28 marzo 2023 – Delibera in verbale 17</b>
<i>In consultazione PTPCT 2023/2025 confermato per il 2024/2026, giusta approvazione Consiglio Direttivo</i>	<b>18 gennaio 2024 – Delibera in verbale n.31</b>
<i>Pubblica consultazione</i>	Dal 22 al 29 gennaio 2024
<i>Versione 2 - Versione definitiva successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio Direttivo con delibera n.32 del 30/01/2024</i>	<b>30 gennaio 2024 – Delibera in verbale 32</b>

# **Parte I**

## **Normativa, policy e principi, sistema di prevenzione, obiettivi e soggetti**

---

## INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino, in linea con le previsioni normative e le novità attuative introdotte dalle disposizioni di recente emanazione.

Infatti l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino anche per il triennio 2024-2026 adotta il PTPCT in luogo del PIAO, sposando l'opinione che sono tenuti al PIAO solo gli Ordini qualificati da normativa quali enti pubblici non economici; qualifica al momento non riscontrata per gli Ordini degli Ingegneri.

Quanto segue è un programma di attività, frutto di una pianificazione prodotta a valle di un discernimento dell'Ente e non un mero elenco di obblighi di legge da rispettare. La caratterizzazione del Piano come programma identifica la *ratio* e la finalità dello stesso nell'individuazione degli obiettivi che l'Ordine intende perseguire, ai fini della realizzazione del buon andamento (art. 97 Cost.) secondo il *proprium* dell'Ente e nel rispetto della legalità e, più in generale, della regolarità amministrativa.

Per tutto quanto non espressamente modificato e previsto, si fa integrale rinvio alla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art. 2bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013.

Il Consiglio dell'Ordine riconosce e fa proprie le finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza, quali essenziali al perseguimento delle funzioni istituzionali e agli obiettivi di mandato.

Il nuovo Consiglio insediatosi ha avviato con il presente ciclo di programmazione anticorruzione una nuova fase di pianificazione e di allineamento degli adempimenti in materia agli indirizzi assunti. Per questo, pur potendo astrattamente procedere alla conferma del Piano precedente, in virtù delle semplificazioni operanti per gli Ordini con meno di 50 dipendenti, il Consiglio si è premurato di avviare l'attività prodromica necessaria alla revisione della pianificazione anticorruzione, che già quest'anno ha consentito di adottare il presente nuovo Piano.

Stella polare di riferimento sono gli obiettivi strategici, rispetto ai quali la mappatura e, soprattutto, le misure anticorruzione saranno implementate nell'ottica dell'integrazione sempre più pregnante tra programmazione economica, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e rispetto degli adempimenti anticorruzione e trasparenza che rendono quanto programmato realizzabile secondo criteri di legalità e imparzialità.

Il presente Piano è stato redatto per il perseguimento degli obiettivi individuati nonché tenendo conto dell'esito delle verifiche svolte nel 2022 dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e delle indicazioni contenute in particolare:

- nella Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 (Piano Nazionale Anticorruzione 2019), seppur non sempre direttamente destinate ai Collegi e Ordini Professionali;
- nella Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021: *“Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”* e relativi allegati;
- nel Vademecum di esemplificazione e orientamento adottato dall'ANAC, *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza”*, approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022;
- da ultimo, nel PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2022 e relativi allegati, adottato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023.

Il Piano si compone del presente documento e degli Allegati contenenti l'esplicitazione della gestione degli obblighi di trasparenza e del ciclo di gestione del rischio corruttivo, con dettaglio della mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio, individuazione delle misure di prevenzione, dei tempi di attuazione e delle responsabilità e monitoraggio.

Gli allegati sono da considerarsi parte sostanziale e integrante del presente Atto.

La Legge n. 190/2012 e ss. mm. e ii. prevede che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) adotti il Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e nell'ambito

del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con Deliberazione n. 144 del 2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito che *"fra gli Enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici"*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA), predisposto ed adottato dall'ANAC con Delibera n. 831 del 03.08.2016, poi aggiornato: con Delibera n. 1208 del 22.11.2017; ancora, con Delibera n. 1074 del 21.11.2018; con Delibera n. 1064 del 13.11.2019; da ultimo, con ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001, che, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, devono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Inoltre, la Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per assicurare un maggior coordinamento con il PTPC, il D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n. 97/2016, ha previsto che un'apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sia dedicata all'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa (art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013).

Il PTPC costituisce lo strumento principale per prevenire e contrastare la corruzione, affermare la legalità attraverso la realizzazione di un sistema organizzativo, che favorisca il buon andamento e l'efficacia dell'azione di ciascuna amministrazione. Tale Piano è il documento previsto dall'art. 1, commi 5 e 8, e rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del PNA, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Occorre evidenziare che l'operatività del PTPC risulta strettamente connessa alla stessa nozione di corruzione, che viene richiamata ma non definita dalla L. n. 190/2012. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare n. 1/2013, ha precisato che il concetto di "corruzione" di cui alla L. n. 190/2012 deve essere inteso "in senso lato", comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

Sin dal PNA 2019, è stato richiesto alle amministrazioni di utilizzare un *"nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo)"*, provvedendo in tal senso *"in modo graduale"*.

L'Ordine, che da subito ha inteso avviare l'iter di attuazione di quanto raccomandato da ANAC con un approccio di maggiore attenzione a questo settore, per l'annualità in corso ha inteso dare un nuovo impulso alla pianificazione anticorruzione, concentrandosi per il momento sull'individuazione di nuovi obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico perseguito dall'Ente. Ciò consentirà di perseguire una sempre maggiore integrazione dei richiamati obiettivi strategici (del cui dettaglio si dirà meglio *infra*) con la pianificazione anticorruzione, sempre con l'approccio graduale raccomandato dalle Autorità, che garantirà di adeguare tanto la mappatura quanto la valutazione e l'analisi del rischio e, quindi, la programmazione ed attuazione delle misure agli obiettivi individuati. In quest'ottica, l'Ordine ha inteso

agire con il raccomandato “approccio flessibile e contestualizzato”, tenendo conto delle peculiarità dell’amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale esso opera.

Come meglio si specificherà *infra*, a tal fine si è proceduto ad estendere ancor più la mappatura dei processi, così da dettagliare ulteriormente la descrizione (e la trasparente rappresentazione) delle attività svolte dall’Ente e, conseguentemente, ampliare (anche) la parte relativa al trattamento del rischio corruttivo.

## **POLITICA ANTI CORRUZIONE E PRINCIPI**

### ***Approccio alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione – La policy dell’Ordine***

Il presente Programma costituisce per il triennio 2024 – 2026 la politica anticorruzione e di trasparenza dell’Ordine, identificando gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, i processi e le attività come maggiormente esposti al rischio e le misure - generali e specifiche - di prevenzione della corruzione, nonché individuando un sistema di monitoraggio efficace sulla compliance dell’ente alla normativa di riferimento.

La trasparenza delle attività istituzionali e la prevenzione di fenomeni di corruzione e *mala gestio* rappresentano per l’Ordine un obbligo cui adempiere ma al contempo generano un miglioramento organizzativo essenziale, utile ad una migliore efficienza e ad un più efficace rapporto con gli iscritti e, in genere, con gli *stakeholders*.

Il presente programma intende il concetto di corruzione nel significato più ampio, e mira alla prevenzione non solo di illeciti corruttivi individuati dalla normativa penale ma anche di fattispecie di “corruttela” e “mala gestio”<sup>1</sup>.

Si ritiene, in sostanza, che il perseguimento del buon andamento ed il raggiungimento degli obiettivi individuati non si ottengano solo evitando la verifica di illeciti corruttivi (e dei presupposti degli stessi), ma ancor più e ancor prima migliorando la regolarità amministrativa come specchio di legalità e trasparenza.

L’Ordine adotta il meccanismo del c.d. “doppio livello di prevenzione” disposto dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e opera in conformità alle indicazioni ricevute, fermo restando la mappatura autonoma dei processi interni e la valutazione, anch’essa autonoma, del proprio livello di esposizione al rischio, che viene specificatamente individuato, pesato e gestito su base annuale.

### ***Contesto storico e principi***

Il programma è predisposto in una fase storica molto delicata, contraddistinta dagli strascichi (e, per certi versi, dal persistere) dell’emergenza sanitaria da Covid-19 e dai nuovi profili di crisi economica ed energetica mondiale che, come noto, sta causando serissime difficoltà per la vita del Paese, riverberandosi notevolmente anche sulle attività dei professionisti. Il Piano tiene conto del contesto indicato ed è in ogni caso orientato dai seguenti principi:

### **Gradualità e selettività**

---

<sup>1</sup> Il programma dell’Ordine fa riferimento ad un’accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell’Ordine di livello nazionale a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell’analisi del rischio, sin dal 2015, sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state attenzionate le seguenti tipologie di reato, pur segnalando che nessuna di queste si è verificata:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l’esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d’ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d’ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontrasse l’abuso da parte d’un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

L'Ordine, stante la specialità rispetto alle pubbliche amministrazioni tipiche, sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità, perseguendo un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Analogamente predispone gli strumenti di prevenzione, intervenendo prioritariamente su aree e processi ritenuti più sensibili o maggiormente esposti.

#### Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio viene realizzato curando le effettive caratteristiche dell'Ordine, nel suo contesto esterno ed interno, la missione istituzionale e ed i processi posti in essere; circostanze queste che determinano un piano altamente personalizzato.

#### Centralità dell'organo di indirizzo

Il Consiglio direttivo, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo; tale coinvolgimento è reso efficace dalla circostanza che il RPCT è un Consigliere senza deleghe componente del Consiglio.

#### Collaborazione tra amministrazioni

Il c.d. "doppio livello di prevenzione" predisposto dal CN e a cui l'Ordine aderisce è chiara espressione del principio di collaborazione tra amministrazioni connotate dal carattere dell'omogeneità; tale collaborazione ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio.

#### Benessere collettivo e discernimento dell'interesse pubblico

Le attività finalizzate alla gestione del rischio mirano ad un miglioramento del livello di coinvolgimento e di trasparenza verso gli stakeholders, quali -in primis- gli ingegneri iscritti all'Albo tenuto dall'Ordine.

## **SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

In considerazione della normativa istitutiva non esiste un organo di controllo interno; il sistema di controllo dell'ente, pertanto, si fonda sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo), del Revisore contabile (quale organo deputato alla verifica del bilancio) e dell'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci), oltre che sul coordinamento del Consiglio Nazionale e sulla vigilanza del Ministero competente.

Il sistema di gestione ha quale figura di riferimento e controllo il RPCT, mentre l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato.

La gestione del rischio corruttivo da parte dell'Ordine si compone di 3 livelli, a ciascuno dei quali corrispondono tipologie diverse di attività e di soggetti

<b>Livello 1</b>	Impianto anticorruzione	<ul style="list-style-type: none"><li>• Nomina del RPCT</li><li>• Trasparenza (sezione amministrazione trasparente e gestione degli accessi ex. Art. 5 D.lgs. 33/2013)</li><li>• Programmazione triennale delle attività di prevenzione (PTPCT)</li><li>• Codice di comportamento specifico dell'ente con applicabilità ai titolari dell'organo politico amministrativo</li><li>• Gestione del conflitto di interessi e valutazione dell'integrità di soggetti che operano nell'organizzazione dell'ente</li></ul>
<b>Livello 2</b>	Controlli nel continuo (di livello 1 e di livello 2)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza</li><li>• Approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea degli iscritti</li><li>• Compilazione della Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione</li><li>• Relazione del RPCT e pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente</li></ul>
<b>Livello 3</b>	Controlli e vigilanza esterna	<ul style="list-style-type: none"><li>• Vigilanza del Ministero competente</li><li>• Coordinamento del CNI</li><li>• Controllo contabile e attività straordinarie approvate dall'Assemblea degli iscritti</li><li>• Controlli del Revisore contabile</li><li>• Vigilanza di ANAC</li></ul>

## **OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA**

Il Consiglio direttivo ha proceduto a confermare i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione formalmente adottati con Delibera del 24/01/2023, cui integralmente ci si riporta e che è altresì pubblicata nella sez. A.T. <https://avellino.ordineegneri.it/wp-content/uploads/sites/41/2023/02/Obiettivi-strategici-anno-2023.pdf>.

Gli obiettivi strategici costituiscono un imprescindibile orizzonte di riferimento affinché tanto la mappatura dei processi quanto l'individuazione delle misure per il trattamento del rischio siano implementate nell'ottica dell'integrazione sempre più pregnante tra programmazione economica, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e rispetto degli adempimenti anticorruzione e trasparenza che rendono quanto programmato realizzabile secondo criteri di legalità e imparzialità.

Gli obiettivi, pertanto, costituiscono a tutti gli effetti contenuto necessario ed opportuno del PTPTC 2024-2026, oltre che della programmazione economica; essi verranno di seguito delineati e sono stati predisposti tenendo conto della missione istituzionale dell'Ordine, delle caratteristiche e dimensioni organizzative e del programma che il rinnovato Consiglio direttivo, eletto nel giugno 2022, intende mettere in atto nella vigenza del proprio mandato. Gli obiettivi, inoltre, intendono dare impulso e risposte dopo il forzato rallentamento alle attività di programmazione a causa della emergenza sanitaria determinata dal Covid-19.

Il Consiglio dell'Ordine, relativamente agli adempimenti connessi alla L. 190/2012 e atti attuativi, intende continuare ad aderire al meccanismo c.d. di "doppia prevenzione" disposto dal CNI e, come tale, conformarsi alle indicazioni e direttive, coordinate e condivise tra RPCT Nazionale e RPCT Territoriale.

Sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici:

- 1) Irrobustire la competenza nelle tematiche di anticorruzione e trasparenza mediante una formazione continua e costante di dipendenti, consiglieri e collaboratori;
- 2) Procedere, rispetto al rischio generato dal processo di opinamento delle parcelle per prestazioni professionali degli iscritti, all'aggiornamento della procedura e del relativo regolamento;
- 3) Perseguire maggiori livelli di trasparenza attraverso il potenziamento del flusso dei dati, il monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione ed il miglioramento dell'accessibilità del sito internet istituzionale;
- 4) Attuare gli adempimenti previsti per le PPAA e collegati alla tutela dei dati personali e alla cd Transizione al digitale;
- 5) Procedere, nell'ottica dei maggiori servizi rivolti agli iscritti, pensati in termini di supporto nell'attività lavorativa attraverso la messa a disposizione di strumenti e spazi, all'adozione di un Regolamento per l'acquisto di strumenti tecnici e/o eventuali noli;
- 6) Predisporre, anche al fine di gestire la criticità derivante dalla riorganizzazione, ristrutturazione ed innovazione dei locali della sede dell'Ordine che nasce dall'obiettivo di migliorare la fruibilità e l'immagine, idoneo Regolamento sulle procedure di affidamento di servizi e forniture con l'individuazione di una attività di controllo e monitoraggio.

Di seguito se ne dettagliano la *ratio* e il contenuto

### **1) Formazione dei Dipendenti, Consiglieri e Collaboratori in materia di trasparenza ed anticorruzione**

In considerazione del Piano di Formazione disposto con cadenza annuale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri a favore degli Ordini professionali, il Consiglio Direttivo ritiene utile che tutti i dipendenti partecipino alle sessioni formative disposte, creando situazioni favorevoli ad assicurare la loro presenza; parimenti invita tutti i Consiglieri dell'Ordine a fruire di tale formazione, sottolineando che la responsabilità dell'adeguamento dell'ente è di pertinenza principalmente dell'organo direttivo. Soggetti responsabili della persecuzione di tale obiettivo sono il RPCT (con incarico di veicolare all'ente il piano di formazione e di proporre al Consiglio i soggetti maggiormente interessati alle specifiche sessioni) ed il Presidente (con il compito di incentivare la partecipazione).

Gli argomenti formativi prenderanno sì spunto dal programma del CNI ma allo stesso tempo si cercherà di trattare ed approfondire la giurisprudenza ed i codici di comportamento circa le attività e le problematiche attinenti non solo al ruolo istituzionale ricoperto ma anche a quello professionale.

Parimenti il Consiglio, sempre su indicazione del RPCT, incentiva la partecipazione alla formazione erogata da enti terzi, comunque avendo riguardo, nella valutazione di quanto proposto, al principio di contenimento delle spese. La formazione fruita dovrà essere comprovata da certificazione di partecipazione.

### **2) Aggiornamento del processo di opinamento delle parcelle per prestazioni professionali**

In considerazione degli intervenuti pronunciamenti e chiarimenti, anche normativi, a seguito dell'adozione della regolamentazione interna sull'argomento (approvata il 07/12/2015) il Consiglio ha provveduto all'aggiornamento delle Linee Guida sulla procedura per la vidimazione delle specifiche professionali nella seduta del 24 gennaio 2023.

### **3) Maggiori livelli di trasparenza**

Proseguendo con l'obiettivo, già messo in atto dal precedente Consiglio, riguardante la pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito, è indispensabile e rilevante procedere ad una attività di monitoraggio periodico riguardo all'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. e, in caso negativo, all'adozione di tutte le possibili soluzioni, anche attraverso azioni di supporto, per la risoluzione delle eventuali criticità. Inoltre, anche attraverso l'utilizzo delle risorse concesse dal PNRR, finanziamento concesso nel dicembre 2022 su richiesta del neo eletto Consiglio, prevedere un potenziamento del sistema informatico al fine di consentire, in maniera sempre più automatica, la pubblicazione dei previsti dati nelle "giuste" sezioni o sottosezioni del sito web, con riguardo, per i fini in premessa indicati, anche al miglioramento dell'accessibilità al sito istituzionale in termini di maggiore intuitività e facilitazione nella ricerca e reperimento dei dati voluti.

### **4) Attuazione degli adempimenti obbligatori previsti per le Pubbliche Amministrazioni**

Al fine di garantire ed aderire ai dettati normativi vigenti, anche per il perseguimento del prefisso obiettivo di maggiore trasparenza ed evidenza dell'attività dell'Ordine, il Consiglio ha provveduto con delibera del 03/07/2023 ad individuare e nominare la richiesta figura tecnica del Data Protection Officer, prevedendo per tale figura, congiuntamente con quella del Responsabile alla Transazione al Digitale specifici percorsi formativi o comunque adeguato supporto al fine della coadiuvazione nell'adempimento.

Il Consiglio dovrà però programmare ed assegnare tutte le attività derivanti dalla sua natura di Ente Pubblico non Economico, non ancora attuate, quale l'implementazione della piattaforma PerlaPA.

### **5) Maggiori servizi agli iscritti**

L'elevata estensione territoriale della provincia di Avellino, di circa 3000 km<sup>2</sup>, rende piuttosto rilevante la distanza dalla sede dell'Ordine di alcuni Comuni Irpini e pertanto dei professionisti ivi residenti. Il Consiglio, pertanto, ritiene utile mettere a disposizione dei propri iscritti la sede istituzionale, al fine di garantire loro una migliore organizzazione dell'attività lavorativa.

Parimenti il Consiglio, sempre nell'ottica di supporto ed affiancamento all'attività lavorativa, ritiene utile l'acquisto di strumentazione diagnostica e di rilevamento, da noleggiare ai professionisti interessati, così da poter garantire un sostegno ed un supporto anche ai neo professionisti.

Per i servizi descritti sarà, quindi, indispensabile l'adozione di specifici Regolamenti uniformati ai principi della massima trasparenza.

### **6) Riorganizzazione, ristrutturazione ed innovazione dei locali della sede dell'Ordine**

A 33 anni dall'acquisto della nuova sede dell'Ordine è necessario, anche per aderire a principi di risparmio energetico e sostenibilità, procedere con una ristrutturazione ed innovazione dei locali anche per perseguire obiettivi di maggiore visibilità e rappresentanza attraverso i quali il Consiglio intende riaffermare con sempre maggiore forza e presenza la centralità del ruolo dell'ingegnere in tutti gli ambiti delle attività sociali. Le relative attività abbineranno l'adozione di specifico disciplinare regolante l'individuazione delle professionalità utili e di volta in volta richieste; regolamentazione con carattere di generalità riguardanti gli affidamenti di incarichi e servizi, comunque sotto soglia comunitaria.

## **COORDINATE DI RIFERIMENTO DEL PIANO**

### **Finalità del Piano**

Il PTPCT costituisce lo strumento organizzativo mediante cui l'Ordine intende:

- migliorare il perseguimento del buon andamento e della regolarità amministrativa;
- prevenire la *mala gestio*, la corruzione e l'illegalità attraverso l'individuazione e la valutazione dei rischi connessi ai propri processi e attività e la programmazione di presidi utili a prevenirli;
- dare trasparenza delle proprie attività, organizzazione e utilizzo delle risorse mediante pubblicazione di dati obbligatori secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D.Lgs. 33/2013, art 2bis, co. 2 e mediante la



gestione delle richieste di accesso ex D.Lgs. 33/2013 art. 5;

- assicurare che i soggetti operanti, a qualsiasi titolo, nella gestione dell'Ordine siano competenti e dalla condotta integra ed onorabile;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali, con riguardo a dipendenti, consiglieri, terzi collaboratori e consulenti;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine non solo ai dipendenti ma, in quanto compatibile, a Consiglieri dell'Ordine, collaboratori e consulenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

### **Adozione ed entrata in vigore del PTPCT**

Il Consiglio dell'Ordine ha confermato il presente PTPCT 2023-2025 per il 2024-2026 con Delibera in verbale di Consiglio n. 31 del 18/01/2024.

Pertanto in data 18/01/2024 con delibera in verbale n.31 il Consiglio Direttivo ha proceduto ad approvare la bozza del PTPCT per il triennio 2024-2026 che è stato poi messo in pubblica consultazione; contestualmente alla pubblica consultazione, il RPCT ha anche inviato una richiesta di osservazioni ai dipendenti, collaboratori, organo di revisione.

In esito alla pubblica consultazione non è pervenuta alcuna segnalazione.

Il PTPCT entra in vigore il 31 gennaio 2024, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

### **Pubblicazione e pubblicità del PTPCT**

Il presente PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante link alla sottosezione Altri contenuti/Anticorruzione).

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 l'Ordine procederà alla condivisione del proprio programma mediante la Piattaforma predisposta da ANAC, secondo le tempistiche indicate dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine e al CNI.

Per una ulteriore trasparenza, l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con iperlink alla sezione Amministrazione trasparente.

## **SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT**

### **Consiglio dell'Ordine**

Il Consiglio dell'Ordine partecipa alla predisposizione del PTPCT mediante individuazione degli obiettivi strategici di anticorruzione e trasparenza, tramite attiva partecipazione al processo di valutazione del rischio e mediante un controllo generalizzato sulla conformità dell'ente alla normativa anticorruzione. Il Consiglio è il soggetto deputato ad approvare il PTPCT e ne sostiene l'attuazione e il rispetto. In coerenza con il meccanismo del c.d. "doppio livello di controllo", il Consiglio veicola le iniziative del CNI incoraggiando i propri membri, i dipendenti, i collaboratori e RPCT a partecipare assiduamente agli eventi formativi e ad allinearsi alle indicazioni e linee guida in materia.

### **Il RPCT**

L'attuale RPCT è l'Ing. Roberta Muscati, quale Consigliere senza cariche direttive, nominata con delibera dell'11 luglio 2022.

Stando a quanto indicato dall'Autorità anticorruzione, l'individuazione del RPCT dovrebbe ricadere su un dirigente dell'Ufficio Amministrativo che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e competenze qualificate e, soprattutto, che assicuri stabilità nello svolgimento dei compiti. In assenza di tale possibilità, la scelta è ricaduta, come dalla stessa ANAC raccomandato, su un componente del Consiglio che non abbia cariche direttive e che dimostri serietà, affidabilità e competenza, anche da approfondire attraverso un idoneo percorso formativo.

Il RPCT nominato:

- è in possesso di qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo essendone parte integrante;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

### **Dipendenti**

I dipendenti dell'Ordine, a seconda delle competenze e mansioni di ciascuno, prendono parte alla predisposizione del PTPCT fornendo le proprie osservazioni; altresì, sono parte attiva nell'attuazione del PTPCT realizzando le attività in conformità a procedure, regolamentazioni e linee guide interne a operando un costante controllo di livello 1 sulle proprie attività; inoltre, con specifico riguardo agli obblighi di trasparenza, operano secondo l'Allegato 2 al presente Programma.

#### **RCPT Unico Nazionale**

Il RPCT Unico Nazionale nominato dal CNI opera quale coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali e come referente nazionale per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- Fornisce tempestiva informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elabora, a favore degli Ordini territoriali, metodologie, schemi, modelli di riferimento;
- organizza e implementa un piano di formazione annuale a favore degli Ordini (dipendenti, consiglieri);
- fornisce chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

#### **OIV – Organismo Indipendente di valutazione**

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 e della esclusione ivi operata, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

#### **Revisore Contabile**

L'Ordine ha individuato il dott. Sergio LUCIANO quale proprio revisore contabile. Tale ruolo è qualificabile come attività di controllo che si integra con quelli predisposti e dettagliati nel presente programma.

#### **RASA**

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato il dipendente Sergio LA CAVA come Responsabile che ha alimentato la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

#### **Responsabile per la transizione al Digitale**

In data 08/03/2021 l'Ordine ha proceduto alla nomina del proprio RTD, nella persona della dipendente Antonietta MANZI, per gli adempimenti di cui al Codice dell'Amministrazione Digitale. L'Ufficio per la transizione è parte essenziale dei processi che, come da normativa, verranno digitalizzati. A seguito della comunicazione del CNI circa la costituzione dell'Ufficio Nazionale per la Transizione Digitale e Responsabile Transizione Digitale, il Consiglio dell'Ordine sta valutando la possibilità di accedere al meccanismo del "doppio livello" come per la prevenzione.

#### **Stakeholders**

In considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo; una più articolata descrizione degli stakeholders è disponibile nella parte relativa al contesto esterno.

#### **DPO**

Per quanto concerne la figura del Data Protection Officer l'Ordine si avvale, relativamente al sito istituzionale, del DPO della Fondazione CNI nella persona del sig. Flavio Di Fusco.

Per quanto riguarda le attività dell'Ordine è stato nominata Data Protection Officer con delibera consiliare del 03/07/2023 la dottoressa Maria Rosaria ROMANO.

## **Parte II**

# **Il processo di gestione del rischio corruttivo**

## IL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La gestione del rischio corruttivo, in coerenza con le indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019 e a quelle ulteriormente elaborate nell'ultimo PNA 2022, viene attuata -con cadenza ciclica- attraverso seguenti fasi:

1. analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera;
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi);
3. trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione);
4. attuazione e monitoraggio sull'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione disposte;
5. valutazione periodica del sistema generale di gestione del rischio.

Inoltre, l'Ordine gestisce il rischio di corruzione sulla base dei seguenti elementi:

- normativa istitutiva della professione;
- criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- indicazioni ricevute dal CNI stante al meccanismo del "doppio livello di prevenzione";
- principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e *compliance*, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione (ed es. cfr. Delibera n. 777/2021);
- risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'annualità precedente.

In considerazione delle nuove indicazioni metodologiche fornite da ANAC, l'Ordine ha proceduto a mappare i processi, individuare ed elencare i rischi in maniera più analitica e ha predisposto un sistema di valutazione del rischio con approccio qualitativo che, pertanto, giunge a qualificare il rischio alto medio e basso, con le specifiche appresso individuate. Nell'Allegato 1 al presente programma è stato individuato l'elenco dei processi con i relativi rischi ai quali è stato attribuito un giudizio qualitativo (di rischiosità) ed individuate, contestualmente, delle misure di prevenzione, oltre al monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità dei presidi di prevenzione.

## ANALISI DEL CONTESTO

### ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

#### 1. Caratteristiche

*"L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno."* (ANAC, indicazioni metodologiche 2019).

La disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'ordine può essere sottoposto costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto (territoriale o settoriale) di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente sull'elaborazione di una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

L'analisi del contesto esterno consiste dunque:

- nell'acquisizione di dati rilevanti;
- nell'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

L'Ordine degli Ingegneri è l'ente che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri nella provincia di riferimento con lo scopo di tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione ed ha le seguenti attribuzioni assegnate dalla normativa di riferimento.

L'Ordine:

1. è ente pubblico non economico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale;
2. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
3. è sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia e al coordinamento del CNI;
4. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica.

All'atto di predisposizione del presente PTPC, l'Ordine annovera n. 2558 iscritti, numero in aumento rispetto a quello dell'anno precedente; al 18 gennaio 2024 gli iscritti assommano a 2579 unità.

#### 2. Territorio e valutazione fenomeni criminali

La Provincia dell'Ordine si estende su un'area di 2806 kmq.

Relativamente ai fenomeni generali di criminalità si riporta il dato relativo alla classifica stilata da “Il Sole 24 Ore<sup>2</sup>”, relativamente all’anno 2022, secondo il quale la provincia di Avellino si attesta al 78° posto, avendo purtroppo guadagnato alcune posizioni in classifica rispetto agli anni precedenti.

Relativamente alla criminalità organizzata, nel territorio di riferimento operano sodalizi ben radicati, alcuni dei quali hanno esportato i loro sistemi criminali in altre aree campane e di altre regioni. Per la loro crescita e affermazione nel territorio un apporto significativo è venuto dai rapporti con esponenti delle pubbliche amministrazioni, consentendo infiltrazioni criminali negli Enti locali e negli appalti pubblici. Una conferma è data dall’operazione “Partenio 2.0” dei Carabinieri, che ha riguardato una nuova organizzazione criminale, denominata NUOVO clan PARTENIO, evoluzione del clan GENOVESE di Avellino<sup>3</sup>.

### **3. Stakeholders**

L’operatività dell’Ordine si attua nella provincia di riferimento ed i principali soggetti portatori di interesse, che si relazionano con l’Ordine all’atto della predisposizione del presente programma, sono:

- iscritti all’albo degli ingegneri della provincia di Avellino
- iscritti all’albo degli Ingegneri di altre provincie
- CNI
- Ministero di Giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA
- enti pubblici locali
- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Iscritti ad altri ordini professionali
- Altri ordini e collegi professionali, anche di altre province
- Fondazione del CNI
- Provider di formazione autorizzati
- Provider di formazione non autorizzati
- Cassa di previdenza
- UNI (detenzione quote)

## **ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**

*“L’analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo” (ANAC, indicazioni metodologiche 2019).*

Essa serve ad evidenziare (“far emergere”):

- 1) il sistema delle responsabilità;
- 2) il livello di complessità dell’amministrazione.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza. Essi sono evidenziati grazie alla mappatura dei processi che serve a rappresentare, sinteticamente, l’articolazione organizzativa dell’amministrazione; si tratta pertanto dell’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, poiché consiste “nella individuazione e analisi dei processi organizzativi” specifici dell’Ente.

### **1. Caratteristiche e specificità dell’ente**

L’Ordine degli Ingegneri di Avellino si occupa di:

- Tenere l’Albo degli iscritti;
- Stabilire il contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell’Ordine;
- Amministrare i proventi e provvedere alle spese con compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuale;
- Fornire, su richiesta, parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione degli oneri e spese;

---

<sup>2</sup> [https://lab24.ilssole24ore.com/indice-della-criminalita/?Avellino&refresh\\_ce=1](https://lab24.ilssole24ore.com/indice-della-criminalita/?Avellino&refresh_ce=1)

<sup>3</sup> Rapporto semestrale pubblicato dalla DIA - Direzione Investigativa Antimafia, luglio 2020, <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/2sem2019.pdf>

- Vigilare sulla tutela dell'esercizio della professione e sulla conservazione del decoro dell'Ordine;
- Reprimere l'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione;
- Rilasciare di pareri eventualmente richiesti da PPAA su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Organizzare e promuovere la formazione professionale continua.

Oltre alle predette attribuzioni, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina, insediatosi in data 13 ottobre 2022.

I processi relativi alla missione istituzionale sopra indicata vengono condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle eventuali indicazioni ricevute dal CNI.

Le predette attribuzioni rappresentano sinteticamente l'intero campo di attività dell'Ordine. Ognuna di esse:

- si colloca in un'area di rischio
- può considerarsi un macro-processo di riferimento
- si sviluppa attraverso singoli processi i quali, a loro volta, si distinguono ulteriormente in sotto-processi, procedimenti, attività.

I processi sono meglio descritti *infra* e, ancor più nel dettaglio, nella griglia/mappatura allegata al presente Piano. Dalla loro mappatura si evince sia l'area di rischio di appartenenza di tutti i sopraelencati procedimenti, sia la rappresentazione dell'intera area di attività dell'Ordine.

Nell'annualità 2022 vi è stato un avvicinamento dell'organo politico direttivo provinciale.

Il nuovo Consiglio insediatosi ha avviato, con il presente ciclo di programmazione anticorruzione, una nuova fase di pianificazione e di allineamento degli adempimenti in materia agli indirizzi assunti arrivando ad adottare il presente nuovo Piano.

Il contesto interno presenta ulteriori variabili di cui occorre tenere conto nella pianificazione:

- gli strascichi della situazione economico-sociale generata dalla crisi pandemica da Covid-19;
- eterogeneità degli stakeholders di riferimento e degli iscritti che sono liberi professionisti, dipendenti, consulenti, pubblici funzionari;
- necessità di adattamento alle novità amministrative, che hanno subito un'accelerata negli ultimi tempi (stanti anche le riforme volute e dovute per l'ottenimento dei finanziamenti PNRR), anche – ma non solo – con riguardo all'attuazione di processi di transizione al digitale.

## 2. Risorse umane

L'Ordine è amministrato dal Consiglio insediatosi il 23 giugno 2022 e formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario, 1 Consigliere Tesoriere e 2 Vicepresidenti. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze sono regolati dalla normativa di riferimento e dal Regolamento di Consiglio.

I Consiglieri dell'Ordine operano a titolo gratuito.

Tale gratuità risulta da atto del Consiglio dell'Ordine, pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente [https://avellino.ordineingegneri.it/wp-content/uploads/sites/41/2023/03/Regolamento\\_rimborso\\_spese\\_2022.pdf](https://avellino.ordineingegneri.it/wp-content/uploads/sites/41/2023/03/Regolamento_rimborso_spese_2022.pdf)

Ferme restando le funzioni istituzionali, l'Ordine è ente a supporto degli iscritti e della professione di ingegnere e pertanto svolge attività collaterali e strumentali alla missione istituzionale. Di tali attività e delle modalità di svolgimento l'Ordine ne dà indicazione sul sito istituzionale.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine sono impiegati n. 2 dipendenti full time. Il rapporto di lavoro è regolato da CCNL degli Enti Pubblici non Economici nonché dal CCI.

Relativamente ai dipendenti, si segnala che stante il DL 101/2013<sup>4</sup> l'Ordine non applica l'art. 4, art. 14 e titolo III D.Lgs. 150/2009 e quindi non è assoggettato alla normativa sul merito e sulla gestione della performance.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività con riguardo alla specifica area della congruità delle parcelle, si attua attraverso l'ausilio della Commissione Pareri.

L'attività della Commissione è regolamentata dalle Linee Guida approvate dal Consiglio nella seduta del 24/01/2023 ed ai membri della Commissione è riconosciuto un gettone di presenza ed il rimborso delle spese di viaggio. A tal riguardo è pubblicata la delibera in Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Atti generali.

<sup>4</sup> 2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica.

### 3. Gestione economica

Conformemente alla normativa istitutiva, l'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e calcola il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce forma di finanziamento dell'Ordine stesso. Il contributo annuale degli iscritti si compone di una quota di competenza dell'Ordine e di una quota da versare al CNI. L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di disciplina.

In conformità alla normativa istitutiva della professione, il bilancio -supportato dalle relazioni esplicative e contabili- è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli iscritti.

L'Ordine non è soggetto a controllo contabile della Corte dei Conti.

Per questo, come chiarito molto recentemente anche dalla Giurisprudenza amministrativa (cfr. TAR Lazio 2 novembre 2022, n. 14283), non è neanche tenuto a comunicare i costi del personale, essendo stata ribadita la non afferenza degli ordini al circuito della finanza pubblica e la necessità che sia la legge, e non l'Amministrazione (pena la violazione del principio di legalità), ad imporre eventuali obblighi agli ordini professionali.

### 4. Regolamenti

L'Ordine ha disciplinato la propria attività attraverso atti di autoregolamentazione; tali atti sono pubblicati nella sezione amministrazione trasparente/disposizioni generali e sono oggetto di revisione costante in caso di modifiche normative/regolamentari/organizzative. Qui di seguito un elenco degli atti di autoregolamentazione con indicazione dell'ambito di attività

DENOMINAZIONE DEL REGOLAMENTO/PROCEDURA	AMBITO DI OPERATIVITÀ REGOLATA
Regolamento delle attività del Consiglio	gestione delle attività del Consiglio e della missione dell'ente
Regolamento per l'Amministrazione, la Contabilità ed il Controllo	Codifica i criteri di gestione e le procedure amministrative, finanziarie e contabili
Regolamento per le retribuzioni e i rimborsi spese	Attività di Consiglieri, Iscritti e Dipendenti
Linee guida Commissione Pareri	Rilascio pareri di congruità
Regolamento concessioni contributi e liberalità	Erogazioni liberali
Regolamento sulla richiesta di patrocinio gratuito, sull'utilizzo della Sala Convegni e l'uso del logo	Concessioni
Regolamento accessi	Accesso agli atti

A tale autoregolamentazione si aggiunge quella adottata dal CNI e direttamente applicabile quale il TU Formazione 2018 (Linee di indirizzo per l'aggiornamento della competenza professionale).

### 5. Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione

Quale Consigliere dell'Ordine, il RPCT è costantemente al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente ed interviene nei processi che possano, anche potenzialmente, generare ed essere collegati a rischi di corruzione o mala gestio.

Al fine di formalizzare la propria attività di controllo, il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, di norma è presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno e viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT del triennio successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che la Segreteria offre un supporto costante e strutturato all'attività del RPCT e osserva un dovere di collaborazione e di segnalazione di situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e organo di revisione, dal 2021 il RPCT sottopone i propri monitoraggi/relazioni anche all'organo di revisione per una migliore integrazione dei sistemi di controllo.

### 6. PROCESSI – MAPPATURA, DESCRIZIONE E RESPONSABILI

La rappresentazione sintetica dell'articolazione organizzativa dell'amministrazione, in cui si sostanzia la "mappatura" dei processi, rappresenta "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno".

Affinché le misure anticorruzione manifestino tutta la loro auspicata efficacia, è necessario che tutta l'attività svolta dall'ordine sia oggetto di un graduale esame dal quale trae origine, appunto, la fase appena richiamata di mappatura dei processi. Questa non può rimanere fine a sé stessa, ma costituisce presupposto per l'individuazione di quelle attività (o parti di esse) potenzialmente esposte ai maggiori rischi corruttivi.

Si comprende, pertanto, come sia necessario che l'effettivo svolgimento della mappatura risulti, in forma chiara e comprensibile, nel PTPC.



La fase di mappatura consta di due sotto-fasi:

- 1) dapprima i processi vengono identificati, ossia concretamente elencati a partire dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne, che prendono avvio da una catalogazione di quelle in macro-aggregati;
- 2) in seguito, i processi vengono analiticamente sviluppati, anche nelle loro “sotto-fasi”, fino ad esserne scorporate descrittivamente anche le singole attività che compongono l’intero processo.

È importante che, nel ciclo di vita di un ente, la descrizione dei processi avvenga con un aumento graduale di complessità e analiticità.

Per questo, l’Autorità nazionale ha suggerito che la finalità di una completa elaborazione della mappatura dei processi e della loro descrizione (comprensiva delle indicazioni del “macro-processo”, delle sue singole fasi ed azioni costitutive, fino ai profili di responsabilità coinvolti) venga perseguita “in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili”; conseguentemente, la “gradualità di approfondimento” è necessaria “per tenere conto delle esigenze delle amministrazioni [...] caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze)”.

È opportuno, quindi, avviare la mappatura dei processi partendo dall’individuazione degli ambiti di attività (cd aree di rischio), da destinare poi, in maniera graduale, all’approfondimento con l’indicazione degli elementi funzionali alla descrizione dei processi: ciò è quanto ha operato l’Ordine, garantendo l’individuazione di tutte le aree di rilevanza delle attività svolte dall’ente e iniziando a identificare i singoli processi di maggiore impatto con il precipuo intendimento di ulteriormente approfondirli, considerando tale prospettiva come una vera e propria misura da adottare nel corso dell’anno.

Il risultato dell’attività avviata è la predisposizione di una mappatura dei processi che si inizia a caratterizzare per una differenziazione dagli schemi generali valevoli per tutte le amministrazioni. Si tiene conto, infatti, sia delle specificità interne di quei processi (e delle relative “aree di rischio”) che accomunano tutte le amministrazioni, sia dei processi che identificano in maniera esclusiva, univoca e caratterizzante l’attività tipica dell’ente.

La mappatura dei processi, pertanto, si basa sulle attività che istituzionalmente pertengono all’Ordine e che sono funzionali allo svolgimento delle attività. Qui di seguito vengono identificati, per ciascuna area di rischio, processi e responsabili. Il dettaglio analitico dei processi e sotto-processi viene indicato all’Allegato 1, contenente:

- la mappatura dei processi distinti per aree di rischio;
- l’individuazione e l’analisi dei rischi;
- il trattamento dei rischi con l’indicazione delle misure.

Già a partire da quest’anno, la mappatura dei processi è stata ampliata con l’inserimento di nuovi processi e la previsione, nell’elenco, di ulteriori sottoprocessi. Il Consiglio neo-eletto intende proseguire oltre che nell’implementazione della mappatura anche nell’individuazione delle misure, provvedendo in tal senso secondo i criteri di gradualità raccomandati da ANAC.

Con l’impulso all’estensione della mappatura dei processi si contribuisce al miglioramento della loro rappresentazione e descrizione e, quindi, della conoscibilità del funzionamento della macchina amministrativa dell’ordine. In tal modo, si agevola l’individuazione dei rischi possibili e delle loro modalità di gestione e trattamento.

<b>ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE</b>	Reclutamento per: concorso pubblico, mobilità (avviso pubblico o domanda diretta), avviso pubblico (tempi determinati), collocamento	<i>Consigliere Segretario</i>
	Progressioni di carriera: fasce retributive/ concorsi interni/ incarichi di coordinamento/ posizioni organizzative	<i>Consigliere Segretario</i>
	Conferimento di incarichi di collaborazione esterna e di consulenza	<i>Consiglio Direttivo</i>
<b>AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE</b>	Affidamento sotto soglia	<i>Consiglio Direttivo - Consigliere Tesoriere (fase di liquidazione)</i>
	Affidamento sopra soglia	<i>Consiglio Direttivo - Consigliere Tesoriere</i>
<b>GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE</b>	Gestione spese funzionali e approvazione bilancio; incasso quote e gestione della morosità	<i>Consigliere Tesoriere, Consiglio Direttivo e Revisore contabile</i>
<b>LEGALE E CONTENZIOSO</b>	Ricezione di richiesta di natura legale/amministrativa/risarcitoria/accertamento di responsabilità e corretta valutazione e gestione	<i>Consigliere Segretario e Segreteria - Consiglio Direttivo</i>
<b>PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO</b>	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall’Albo.	<i>Consiglio Direttivo e Segreteria dell’Ordine</i>
	Concessione patrocini, utilizzo di loghi, pubblicità sanitaria	<i>Consiglio Direttivo</i>
	Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione	<i>Segreteria dell’Ordine</i>



	Sospensione degli iscritti (ai sensi del D.L. n. 76 del 17/07/2020 convertito con modificazioni dalla L. n. 120 del 11/09/2020)	Consiglio Direttivo
AREE SPECIFICHE DI RISCHIO	Formazione professionale continua	Consiglio Direttivo
	Rilascio di pareri congruità	Commissione Pareri e Consiglio direttivo
	Individuazione di un Consigliere dell'Ordine su richiesta di terzi per partecipazione a commissioni di esami, commissioni, gruppi di lavoro	Consiglio Direttivo
	Indicazioni di professionisti iscritti su richiesta di terzi (terna collaudatori)	Consiglio Direttivo
	Procedimento elettorale	Consiglio Direttivo
	Predisposizione ed approvazione dei regolamenti	Consiglio Direttivo
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	Controlli del Ministero Controlli della Federazione Controlli di autorità amministrative e giudiziarie	Presidente, nq Legale rappresentante
ADEMPIMENTI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA	Attuazione misure/Monitoraggio/Assessment/Revisione pianificazione/Predisposizione Atti/Pubblicazione programmazione e relazioni/Controlli interni da parte di RPCT e del Consiglio direttivo/Eventuale riscontro a controlli esterni	RPCT, Consiglio Direttivo, Segreteria dell'Ordine
ADEMPIMENTI PRIVACY	Controlli interni da parte del DPO ma anche del Consiglio direttivo/Controlli esterni del garante per la protezione dei dati personali	DPO, Consiglio Direttivo, Segreteria dell'Ordine

## GESTIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi è il presupposto indefettibile della successiva macro-fase, la gestione del rischio in senso stretto, che si compone delle fasi di:

- valutazione (a sua volta ulteriormente suddivisa in: identificazione, analisi, ponderazione) e
- trattamento (a sua volta ulteriormente suddivisa in: individuazione e programmazione delle misure) del rischio.

La gestione del rischio va condotta prendendo in considerazione quanto disposto dall'ANAC (soprattutto nei PNA 2019 e 2022, tra loro complementari).

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio si sviluppa ulteriormente in tre “sotto-fasi”:

- **identificazione**, a partire dalle aree obbligatorie/generali, per poi scendere nel dettaglio di quelle specifiche: essa include il complesso degli eventi rischiosi verificabili anche solo in via ipotetica. L'identificazione delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente;
- **analisi**, necessaria: a comprendere più approfonditamente gli eventi rischiosi già identificati, attraverso l'esame dei “fattori abilitanti” della corruzione; a stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
- **ponderazione**, consistente nella “misurazione” del rischio, valutato alla luce dell'analisi, così da ottenere una stima della sua importanza e incidenza con la possibilità, poi, di raffrontarlo con altri rischi, così da poter individuare le priorità su cui focalizzare l'attenzione e predisporre le misure di trattamento.

## IDENTIFICAZIONE

I rischi individuati e le misure per contrastarli vengono riportati nell'Allegato 1. L'identificazione dei rischi tiene conto dei c.d. fattori abilitanti, quali circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Nello specifico, relativamente al settore ordinistico, vengono considerati:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici
- mancanza di trasparenza

- la concentrazione dei poteri decisionali in capo al Consiglio direttivo
- l'inadeguatezza o insufficienza del personale addetto
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

I rischi sono stati dunque individuati e agganciati, in base alla suddivisione per aree di rischio e per processi mappati.

Si è prima proceduto a individuare i rischi connessi alle aree a carattere obbligatorio. Alle predette aree (la cui trattazione è obbligatoria per legge) sono state aggiunte quelle ulteriori, già segnalate in sede di mappatura dei processi e che hanno dato luogo all'individuazione di rischi specifici per esse.

Nell'Allegato 1 sono riportati i risultati dell'analisi, intendendosi per tali, gli eventi rischiosi relativi ai processi esaminati. Si rimanda in ogni caso alla tabella allegata al presente piano per il dettaglio.

## **ANALISI**

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione;
- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

La valutazione del rischio e l'attribuzione del giudizio di rischio consentono di sviluppare un sistema di trattamento del rischio efficace e personalizzato. La valutazione si esprime in termini qualitativi (rischio alto, medio e basso) e per la qualificazione del rischio si tiene conto degli indicatori individuati dal PNA 2019<sup>5</sup> ma riformulati in base al settore ordinistico e alle situazioni tipicamente ricorrenti. Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, meglio descritti e dettagliati e messi in correlazione tra loro secondo una matrice, fornendo il giudizio qualitativo di rischio.

L'Allegato 1 che forma parte integrante e sostanziale del presente programma riporta, nel foglio 3 denominato "criteri di valutazione", l'esposizione della metodologia, la trattazione dei fattori di probabilità e di impatto, la valutazione del valore, la correlazione dei fattori e la determinazione del giudizio.

Il giudizio di rischio è di seguito definito e tiene conto degli effetti economici, reputazionali ed organizzativi generati dall'accadimento del rischio:

<b>GIUDIZIO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Rischio basso</b>	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
<b>Rischio medio</b>	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
<b>Rischio alto</b>	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT e si è basata su dati di stima ed informazioni oggettive e riscontrabile. **Gli esiti della valutazione e l'attribuzione di un livello di rischio per ciascuno processo/attività sono riportati nell'allegato 1 nella colonna analisi del rischio – valutazione del rischio.**

La valutazione reperibile nell'allegato 1 è stata condivisa ed approvata con l'intero Consiglio dell'Ordine.

## **PONDERAZIONE**

La ponderazione (letteralmente "la pesatura") è una fase a supporto dei processi decisionali ed in particolare relativa alla definizione dei trattamenti prioritari. Mediante l'attribuzione di un "peso" a ciascun rischio, l'ente individua i rischi su cui agire prioritariamente.

<sup>5</sup> Livello di interesse esterno, grado di discrezionalità del decisore, manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori, opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione, Esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione

Avuto riguardo al giudizio di rischio basso, medio o alto, il trattamento conseguente alla ponderazione prevede che:

<b>Rischio basso</b>	l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto -considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti
<b>Rischio medio</b>	l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.
<b>Rischio alto</b>	Nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato 1 riporterà, per ciascun rischio individuato, la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica e specificando che talune misure sono già attuate e talaltre sono da attuare con indicazione della data di completamento.

La ponderazione è stata svolta sulla base del giudizio di rischio attribuito (contraddistinto per colore), di modo che i rischi contraddistinti dal colore rosso saranno i primi ad essere trattati, seguiti poi dai rischi contraddistinti con il colore giallo.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione e di formalizzazione da parte del Consiglio direttivo nella seduta consiliare del 18/01/2024.

## **IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

L'Ordine si è dotato di misure di prevenzione generali e misure di prevenzione specifiche, richiamate nell'allegato 1 in correlazione ai rischi individuati. Di seguito vengono specificate le misure, delle quali una parte risulta già attuata mentre la restante parte è in via di attuazione, con indicazione della tempistica di completamento.

Come già precisato, oltre alla determinazione del Consiglio di proseguire oltre che nell'implementazione della mappatura dei processi, anche nell'individuazione delle misure, secondo principi di gradualità, nei prossimi cicli l'intendimento è l'individuazione di misure non solo per processo ma anche per singolo sotto-processo, sebbene per gli Ordini sia sufficiente agganciare il rischio e le misure al (solo) processo.

In ossequio a quanto la stessa Autorità Anticorruzione ha indicato (cfr. Delibera 777/2021), nella programmazione delle misure, sono state specificate per ognuna:

- soggetto responsabile dell'attuazione,
- i termini entro cui attuare le misura,
- la previsione e i tempi del monitoraggio sull'attuazione della stessa.

Si indicano di seguito alcune misure, con specifico riguardo a quelle generali, rinviandosi al dettaglio dell'Allegato 1 per l'elenco completo e per il loro collegamento ai singoli processi.

### **Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori) – Misura generale**

L'Ordine attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti, a qualsiasi titolo, impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del D.Lgs. 165/2001, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, l'Ordine si dota delle seguenti misure, rappresentando che le stesse si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

#### ***Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico***

In considerazione del disposto dell'art. 3, co. 1 della L.97/2001, l'Ordine - oltre alla verifica della conformità alla norma rimessa al Consigliere Segretario - quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31 marzo di ciascun anno e viene chiesta e raccolta dal Consigliere Segretario.

#### ***Rotazione straordinaria***

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater e la delibera ANAC 215/2019, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
3. dare evidenza e commento della presente norma nelle future sessioni formative.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario e del Consiglio in fase di affidamento. L'implementazione della misura 3 è rimessa alla competenza del RPCT.

#### ***Codice di comportamento specifico dei dipendenti***

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice di amministrazione specifico dei dipendenti. Stante le Linee guida di ANAC (Del. 177/2020), lo stesso è stato aggiornato ed adottato con delibera consiliare del 06/09/2021.

Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico degli Ingegneri italiani del 2014 per come integrato ed aggiornato nell'anno 2022.

Con riguardo agli atti di incarico a collaboratori e consulenti si prevederà che la violazione del Codice dei dipendenti, per le parti applicabili, comporterà la risoluzione dell'accordo; a ciascun collaboratore/consulente sarà trasmessa copia del codice.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa al Consigliere Segretario con riferimento ai dipendenti; al Consiglio con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza; al Consiglio (e eventualmente al Consiglio di disciplina) relativamente alla condotta dei Consiglieri.

#### ***Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)***

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, esistenza e rispetto del codice di comportamento generale e specifico, divieto di pantouflage, autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio dell'Ordine.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine segnala che:

- Con cadenza biennale il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interesse; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario, con il supporto dell'Ufficio Amministrazione;
- In caso di conferimento della nomina di RUP (a prescindere dal soggetto cui viene conferita), il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interesse e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà idonea modulistica; non è previsto controllo da parte del RPCT, posto che si tratta di autodichiarazioni rese richiamato l'art. 76 D.P.R.445/2000;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la segreteria -prima del perfezionamento dell'accordo- fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata. La segreteria è il soggetto competente a svolgere verifiche; il RPCT procede -sulla base del proprio piano di monitoraggio- a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

La peculiarità delle fattispecie relative al conflitto di interessi induce a programmare, quale misura anticorruzione per l'annualità di riferimento, appuntamenti formativi *ad hoc* per il personale dipendente ed i consiglieri.

#### ***Rotazione Ordinaria***

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine sia per il ridotto dimensionamento dell'ente. La rotazione, inoltre, non appare misura di contrasto efficace poiché ai dipendenti non sono conferite deleghe/poteri negoziali in nessuna area operativa.

#### ***Pantouflage***

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC con il PNA 2019, a far data dal 2021 l'Ordine prevede l'attuazione di misure volte a garantire l'attuazione della disposizione sul pantouflage ovvero il divieto per il dipendente cessato dal

servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dall'ente stesso.

Ciò posto, l'Ordine prevede:

- l'inserimento di un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale che contengano specificatamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, con il fine di favorire la conoscenza della previsione e di agevolarne il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di pantouflage come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l'orientamento ANAC n. 24/2015, la governance che connota l'ente, e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno, evidenzia che nessun potere autoritativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio Direttivo.

#### **Formazione dipendenti, consiglieri, collaboratori – misura generale**

Come ogni anno, l'Ordine si avvale del programma formativo disposto dal CNI, incoraggiando alla partecipazione tutti i propri dipendenti, collaboratori e consiglieri. Il RPCT sarà chiamato, una volta ricevute le indicazioni dal CNI, ad individuare i soggetti che parteciperanno alle sessioni formative assicurandosi della loro presenza. Il RPCT tiene un registro della formazione fruita, con indicazione della data, argomento, partecipante, materiali didattici e attestati di partecipazione, anche con riguardo ad eventi ulteriori rispetto a quelli del programma del CNI.

È stata altresì prevista per l'annualità 2024:

- una formazione specifica in materia di conflitto di interessi;
- un ciclo formativo sui temi dell'anticorruzione e trasparenza mediante affidamento del relativo servizio ad una società munita di certificazione di qualità in materia.

#### **Autoregolamentazione – misura specifica**

Al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività l'Ordine si è dotato e continua ad avvalersi di procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni, come indicato, in maniera più dettagliata, nella sezione della descrizione del contesto interno. Parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua alle indicazioni fornite dal CNI in merito a processi che hanno carattere generale e che beneficiano di coordinamento da parte del Consiglio Nazionale.

#### **Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti) – misura generale**

Il whistleblowing costituisce un fondamentale strumento di prevenzione della corruzione, offrendo un sistema normativo di garanzia di protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione, di cui siano venute a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività. Precedentemente, la fattispecie era disciplinata dall'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001, con specifica introduzione – appunto – nel testo unico sul pubblico impiego di una norma a tutela del dipendente che avesse segnalato illeciti; le disposizioni di riferimento erano rinvenibili nella Legge n. 179 del 2017.

Dal luglio 2023 sono entrate in vigore nuove regole: l'intera disciplina è ora contenuta nel D.Lgs. n. 24/2023, avente ad oggetto “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”, che ha recepito la Direttiva UE 2019/1937: il nuovo articolato normativo è già entrato in vigore, esso amplia le tutele in caso di segnalazioni di illeciti, estendendo l'ambito applicativo soggettivo e le procedure per preservare i soggetti segnalanti da possibili ritorsioni.

I soggetti tenuti a sviluppare un sistema di tutela del segnalante devono predisporre canali interni di veicolazione delle informazioni, garantendo adeguati standard di sicurezza per tutelare l'identità dei segnalanti, attraverso idonee piattaforme informatiche. Sotteso ad una segnalazione deve esservi il pericolo di lesione dell'interesse pubblico (o dell'ente privato) o alla integrità dell'amministrazione, mentre i motivi per i quali un soggetto abbia deciso di segnalare sono irrilevanti rispetto alla protezione che sarà comunque garantita.

Dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 24/2023, l'ANAC ha adottato apposite Linee Guida, con Delibera n. 301 del 12.07.2023, volte a dettagliare come implementare le procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

I canali di segnalazione possono essere:

- interno, ossia lo specifico contesto lavorativo dell'ente;
- esterno, con comunicazione direttamente ad ANAC;
- la divulgazione pubblica;
- la denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile.

Il canale preferenziale è quello interno; risulta residuale quello esterno, da attivarsi allorché l'implementazione della segnalazione interna non venga prevista, o non sia garantita, o non sia conforme, o non sia idonea a tutelare il segnalante. Anche la divulgazione pubblica è consentita quando dopo la segnalazione esterna non vi sia stato riscontro

nei termini o il segnalante abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse o che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto,

Al segnalante sarà garantita riservatezza: non ne sarà rivelata l'identità a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni; saranno oggetto di protezione anche gli elementi della segnalazione da cui si desumibile, anche indirettamente, l'identità del segnalante stesso; quanto segnalato è sottratto all'accesso agli atti.

Il Regolamento ANAC contiene ulteriori disposizioni di dettaglio, anche relativamente all'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità anticorruzione.

L'Ordine degli Ingegneri di Avellino si è attivato, con l'entrata in vigore della normativa appena richiamata, per allinearsi alle nuove previsioni: si procederà nel breve periodo ad implementare la misura attraverso la piattaforma messa a disposizione della Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri per gli Ordini che hanno aderito all'apposita convenzione, al momento in fase di test, o con piattaforma informatica attivata nell'ambito del progetto WhistleblowingIT (WhistleblowingPA per le Pubbliche Amministrazioni) promosso da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions Impresa Sociale che dovrà essere operativa entro il primo monitoraggio sull'andamento dell'attuazione delle misure.

#### **Flussi informativi tra Consiglio e RPCT – misura generale**

Ad integrazione di quanto indicato nel paragrafo 5 del contesto interno, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT è continuo ed è biunivocamente assicurato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere dell'Ordine. Il flusso di informazioni tra il RPCT e i dipendenti è assicurato dalla doppia circostanza che la Segreteria (di cui fanno parte i 2 dipendenti) da una parte opera a supporto del RPCT e dall'altra parte è integralmente coinvolta nelle attività dell'ente.

#### **Misure specifiche su rischi specifici dell'Ordine (PNA 2016, Delibera ANAC 777/2021) - misure specifiche**

Nel riportarsi integralmente alla mappatura dei processi sopra esposta nonché all'allegato 1 relativo alle misure di prevenzione, l'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più tipici e assiduamente posti in essere nella propria operatività.

- **Formazione professionale continua**

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

1. Sussistenza e rispetto del Regolamento di Formazione del CNI e delle connesse Linee Guida (Testo Unico 2018) e delle Circolari di volta in volta adottate;
2. Esistenza di una Commissione Consultiva con compiti propositivi ed istruttori in relazione agli eventi formativi.

- **Processo di valutazione congruità dei compensi**

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

1. Sussistenza di procedura scritta;
2. Identificazione del processo di opinamento quale procedimento 241/90;
3. Presenza di Responsabile del Procedimento;
4. Tutela amministrativa e giurisdizionale del Richiedente;
5. Esistenza di una Commissione Consultiva con compiti propositivi ed istruttori;
6. Decisione collegiale

- **Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi**

Le misure predisposte consistono, relativamente alla c.d. "terna collaudatori" in un sistema automatizzato di individuazione e scelta dei professionisti basati sul principio della rotazione; la medesima modalità è utilizzata anche per la segnalazione di esperti.

#### **Segnalazioni di terzi – misura generale**

Relativamente a segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da terzi, diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

#### **Informatizzazione**

L'informatizzazione costituisce uno dei principali strumenti per assicurare la tracciabilità delle fasi in cui si articolano i diversi processi delle attività dell'amministrazione, per ridurre il rischio di flussi informativi non controllabili, assicurando, attraverso l'accesso telematico a dati e documenti, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione, oltre che l'accessibilità dei dati, in armonia con la legislazione vigente in materia.

L'Ordine, sia pur nelle difficoltà incontrate a causa della molteplicità di obblighi e adempimenti amministrativi e tecnici da osservare con l'unica unità di personale disponibile, ha proceduto ad un processo di studio delle soluzioni tecniche migliori, nell'ottica dell'economicità, per rispondere agli obiettivi dell'attuale quadro normativo.



È stata già avviata l'implementazione del sito web istituzionale dell'ente, che si trova in fase di aggiornamento e aggiustamento, in special modo con riferimento alla popolazione della sezione Amministrazione Trasparente, in adempimento alle previsioni di legge in materia.

## **ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E RIESAME**

La gestione del rischio viene completata con l'attività di controllo che prevede il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia ed include:

1. Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate (Attuazione ed efficacia);
2. Controlli del RPCT svolti su base annuale, sia relativamente all'idoneità delle misure di prevenzione (cfr. all. 1) sia relativamente all'assolvimento degli obblighi di trasparenza (cfr. all. 2), finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT;
3. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza.

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto nello stesso allegato Gestione del rischio e nell'allegato Obblighi di trasparenza, fornendone reportistica così come indicata nella descrizione dei flussi informativi.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della Scheda Monitoraggio ivi reperibile.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio Direttivo per condivisione. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente.

Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale attività, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione);
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'Ente, si segnala il controllo contabile ad opera dell'organo di revisione e l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si rappresenta che il RPCT, nella propria relazione annuale al Consiglio (cfr. flussi informativi), tra le altre cose, offrirà valutazioni e spunti all'Organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile.

In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT e viene sottoposto per conoscenza all'organo di revisione.

**Parte III**  
**Sezione Trasparenza**



## PRINCIPI E CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

La predisposizione della presente sezione si conforma al D.Lgs. 33/2013, alle indicazioni fornite da ANAC e tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità espresso nell'art. 2-bis del Decreto Trasparenza per gli Ordini professionali.

La valutazione della compatibilità ed applicabilità viene condotta dall'Ordine in base:

- Alle linee guida, istruzioni e indicazioni fornite dal CNI, sia per iscritto che durante gli incontri aventi ad oggetto l'adeguamento alle misure anticorruzione e trasparenza;
- Alla propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013);
- Alle Linee Guida adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali.

In proposito, dopo essere stato annunciato (invero già dalla Delibera n. 1310/2016, rubricata «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»), finalmente l'ANAC ha provveduto, con la recente Delibera n. 777/2021, a fornire un indirizzo di maggior dettaglio per gli ordini professionali, precisando quali siano gli obblighi di pubblicazione incompatibili per gli Ordini ed esplicitando i seguenti criteri e principi:

- principio di compatibilità, per il quale la disciplina sulla trasparenza per le PP.AA. si applica anche agli ordini professionali ma “in quanto compatibile”;
- estensione dei tempi di aggiornamento delle pubblicazioni, se non contrastanti con le finalità della pubblicazione;
- semplificazione in ragione del criterio di proporzionalità applicato agli enti di ridotte dimensioni organizzative;
- semplificazione degli oneri di pubblicazione mediante una riformulazione «a ribasso» dei contenuti, ma comunque in coerenza con le finalità della norma;
- ove possibile, assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione da parte degli ordini e dei collegi nazionali invece che da parte di quelli territoriali.

La richiamata incompatibilità determina la non applicabilità degli obblighi ad Ordini e Collegi professionali.

Pertanto, l'Ordine ha avviato un adattamento sull'assolvimento degli obblighi di legge sulla base della normativa vigente e delle indicazioni di cui alla richiamata recente Delibera: si è iniziato a provvedere ad inserire documenti e dati richiesti nella struttura “Amministrazione trasparente” (di cui all'allegato 1 del D.lgs. 33/2013 e alla Delibera ANAC 1310/2016) compatibilmente all'attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio dell'Ordine.

Quanto all'accesso agli atti – adempimento alla cui garanzia l'Ordine ha organizzato un'attività di supporto e formazione del personale.

## CRITERI DI PUBBLICAZIONE

La pubblicazione di dati e documenti tiene conto dei seguenti criteri:

- tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e i documenti sono datati
- aggiornamento: vengono pubblicate le informazioni più recenti
- accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale
- accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato aperto previsto dalla normativa

## SOGGETTI COINVOLTI – RESPONSABILE PUBBLICAZIONE DEI DATI

In considerazione delle dimensioni organizzative, i soggetti responsabili per il reperimento, trasmissione e pubblicazione del dato, per la maggior parte degli obblighi, coincidono con la Segreteria dell'Ordine ed in particolare nella dipendente Antonietta Manzi che è anche responsabile della pubblicazione dei dati.

## INIZIATIVE DI ULTERIORE TRASPARENZA - LA COMUNICAZIONE CON GLI STAKEHOLDERS

Ai fini della comunicazione e divulgazione delle proprie iniziative di trasparenza, l'Ordine -fermo restando gli obblighi di trasparenza relativi all'aggiornamento della sezione A.T. - adotta le seguenti iniziative:

- nell'impossibilità di procedere alla c.d. “giornata della trasparenza”, la cui organizzazione sarebbe spropositata rispetto agli stakeholders ed economicamente dispendiosa, condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea ed illustra le iniziative -anche organizzative- correlandole ai benefici per gli stakeholders;

- Contestualmente all'adozione del PTPCT ed al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un workshop interno -a cura del RPCT- finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo, e degli obblighi di pubblicazione

## MISURE ORGANIZZATIVE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

La sezione “**Amministrazione Trasparente**” è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull’home page del sito istituzionale dell'Ordine.

Con riguardo agli **obblighi di pubblicazione** da assolvere, si segnala che:

- I titolari di incarichi politico-amministrativi relativamente all’Ordine sono i soggetti di cui **all’art. 14, co. 1 bis**
- Non vi sono posizioni dirigenziali;
- Non vi sono posizioni di vertice, essendo il Consiglio dell’Ordine l’unico soggetto con poteri direttivi
- Non vi è OIV per espressa esenzione normativa;
- Non vi è ciclo della performance (il D.L. 101/2013 sottrae gli Ordini dall’applicazione delle previsioni in materia di performance e merito dei dipendenti);
- Non vi sono enti pubblici o controllati collegati.

## PRIVACY E RISERVATEZZA

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”, nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d’ufficio.

## MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il RPCT monitora l’attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto nello stesso Allegato 2, riportandone gli esiti nella propria relazione al Consiglio.

Il RPCT, inoltre, produce l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, let. G, D. Lgs. 150/2009 e a tal fine segue le indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione.

## DISCIPLINA DEGLI ACCESSI

L’Ordine si è dotato di modalità per consentire l’accesso documentale, civico e civico generalizzato mediante un proprio Regolamento pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, è anche reperibile attraverso la funzione “cerca” nella home page del sito istituzionale.

### Accesso Civico

La richiesta di accesso civico è presentata al RPCT utilizzando il modulo reperibile nella Sezione “Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico”.

Ricevuta la richiesta e valutata in base al principio dell’applicazione compatibile, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l’informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione sempre in base al principio dell’applicazione compatibile, ne dispone la pubblicazione tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell’Ordine è il Consigliere Segretario.

I riferimenti sia del RPCT che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell’esercizio dell’accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, “Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico” del sito istituzionale.

### Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti, detenuti dall’ente, ulteriori rispetto a quelli la cui pubblicazione obbligatoria ed è presentata compilando il modulo reperibile nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori”.

In conformità all’art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili, nei termini e con le modalità previste dal Regolamento:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni descritto nel Regolamento accessi.

#### **Accesso agli atti ex L. 241/90 o accesso documentale**

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità al Regolamento Accessi sopra citato.

#### **Registro degli Accessi**

L'Ordine, nel rispetto della normativa sulla privacy, tiene il Registro degli accessi, consistente nell'elenco delle richieste dei 3 accessi con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

## **ALLEGATI AL PTPCT**

- **Allegato 1 – Gestione del Rischio**
- **Allegato 2 - Obblighi di pubblicazione, Soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio**